

Le GRAZIE

www.parrocchiadellegrazie.it



*In questo luogo sorgeva, addossata al muro del convento delle Grazie
fondato da S. Bernardino da Siena nel 1422,
LA CHIESETTA DEL SANTO JESUS
dove si custodiva la venerata effigie del Cristo Portacroce,
che il mattino del 15 settembre 1608
si trasfigurò prodigiosamente nell'immagine del Cristo Risorto.
Dal 1889 questa icona acheròpita è conservata nella vicina chiesa di
S. Maria Immacolata delle Grazie.*

*15 settembre 2025
Anno Santo dell'Incarnazione*

dono del dott. Luciano Mazzoleni in memoria

"Le Grazie" Pubblicazione dal 1925 - Nuova serie - Anno XVIII- Numero 5, **Settembre 2025**
Notiziario della Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie

Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - 24121 Bergamo
bollettino.grazie@gmail.com

Indice

Itinerario parrocchiale

Seguire il Santo Jesus, non solo andare da Lui pag. 3

La Voce delle Chiesa

Discorso del Santo Padre Leone XIV ai ministranti dalla Francia pag. 4

Giubilei nella storia pag. 6

C'è Cristo sotto le macerie di Gaza pag. 8

Santo Jesus

Le iniziative parrocchiali per il 417° Anniversario pag. 10

della trasfigurazione del Santo Jesus

Chi è Mons. Antonio Suetta, Vescovo della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo pag. 13

Vita della Parrocchia

Un aiuto prezioso alla Chiesa missionaria pag. 15

3 luglio 2025: giornata di comunità fraterna pag. 16

Sante Messe in onore dei santi pag. 18

Il contrario della paura non è il coraggio, ma la certezza di essere amati pag. 19

Mondo Missionario

In ricordo di don Alessandro Fiorina pag. 20

Alta Via delle Grazie

La nuova guida dell'Alta Via delle Grazie pag. 22

I pellegrini in cammino pag. 23

Angelo in famiglia light

Verso il nuovo Museo diocesano: un luogo che parla di fede e bellezza pag. 24

Le nostre preghiere

Le preghiere per i mesi di settembre ed ottobre 2025 pag. 27

Calendario parrocchiale

Settembre 2025 pag. 28

Ottobre 2025 pag. 29

Centro Culturale delle Grazie

Serate nel Chiostro all'insegna dell'arte pag. 30

Teatro e Cinema del Sacro 2025 pag. 34

Il libro del mese

La morte di Auguste di Georges Simenon pag. 36

Rubrica di Poesia

Eterno Tu solo di Biagio Marin pag. 37

Anagrafe

Nei mesi di luglio ed agosto 2025 pag. 38

Avvisi

pag. 38

Informazioni utili per la vita parrocchiale

pag. 39

In copertina: Bassorilievo bronzo commemorativo della Trasfigurazione del Santo Jesus del 15 settembre 1608

Nella quarta di copertina: Programma del 417° Anniversario della Trasfigurazione del Santo Jesus

Seguire il Santo Jesus, non solo andare da Lui

Carissimi parrocchiani e amici delle Grazie,

da diciotto anni la nostra comunità celebra con gioia la festa del Santo Jesus, con la processione che ci conduce fino al luogo dell'antica chiesetta a Lui dedicata. Quest'anno il nostro cammino sarà arricchito da un nuovo segno: un bassorilievo in bronzo che raffigura la cappella originaria, accompagnato da una scritta che ne custodisce la memoria. Sarà un ricordo vivo delle nostre radici di fede, che affondano nei secoli, ma sarà anche un invito a guardare avanti con speranza, soprattutto in questo Anno Santo, che ci chiama ad essere pellegrini di Speranza.

La processione non è un gesto folkloristico: è una testimonianza di fede nel cuore della città. È un "camminare dietro a Cristo", come ricorda il Vangelo di Luca: «Molte folle andavano con Lui» (Lc 14,25). Ma Gesù non cerca applausi o consensi facili: vuole non simpatizzanti, ma discepoli. Per questo pronuncia parole esigenti: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26s).

Queste non sono parole dure, ma vere. Senza libertà interiore non c'è amore autentico. Se Cristo non è al centro, rischiamo perfino di trasformare le persone più care in idoli, caricandole di aspettative impossibili. Se invece poniamo Lui al primo posto, tutto ritrova la giusta misura e diventa dono.

Portare la croce non significa subire passivamente le difficoltà, ma scegliere di amare come ha amato Lui: senza calcoli, senza compromessi, senza riserve. È la libertà di chi rinuncia all'egoismo per aprirsi al dono di sé.

Ecco il punto: una cosa è andare da Gesù, un'altra è seguirlo. La folla si entusiasma e ascolta, ma spesso resta in superficie. I discepoli, invece, scelgono di giocarsi la vita con Lui, anche quando costa, anche quando implica la croce. Chi non si accontenta di "andare da Gesù", ma sceglie di seguirlo davvero, scopre la gioia della libertà interiore e la bellezza di una vita donata.

L'icona del Santo Jesus – il Cristo Pellegrino – ci ricorda proprio questo: Egli cammina con noi e ci invita a seguirlo con coraggio, testimoniando senza vergogna, sulle strade della vita quotidiana, la gioia di essere suoi discepoli.

don Gaetano

Discorso del Santo Padre Leone XIV ai ministranti dalla Francia

Nel discorso a un gruppo di giovani francesi in pellegrinaggio a Roma, Leone XIV ribadisce l'importanza dell'Eucaristia come luogo di incontro con l'amore di Cristo che si dona "senza chiedere nulla in cambio".

Sala Clementina
Lunedì, 25 agosto 2025

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace sia con voi! Cari ministranti venuti da tutta la Francia, buongiorno!

Vi do il benvenuto a Roma e sono molto felice di incontrarvi, con tutti i vostri accompagnatori — laici, sacerdoti e vescovi — che saluto cordialmente.

Sapete che questo è un anno particolare: è un "Anno Santo" — che ha luogo solo ogni 25 anni — nel corso del quale il Signore Gesù ci offre un'occasione eccezionale. Quando veniamo a Roma e varchiamo la Porta Santa, Egli ci aiuta a "convertirci", ossia a volgerci verso di Lui, a crescere nella fede e nel suo amore, per diventare discepoli migliori, affinché la nostra vita sia bella e buona sotto il suo sguardo, in vista della vita eterna. È dunque un grande dono del cielo che voi siate qui quest'anno! Vi invito ad accoglierlo vivendo intensamente le attività che vi vengono proposte, ma soprattutto prendendovi il tempo di parlare a Gesù nel segreto del cuore e amarlo sempre più. Il suo unico desiderio è di far parte della vostra vita per illuminarla dall'in-

terno, di diventare il vostro migliore amico, quello più fedele. La vita diventa bella e felice con Gesù. Egli attende però la vostra riposta. Bussa alla porta e attende per entrare: «Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20). Essere "vicini" a Gesù, Lui, il Figlio di Dio, entrare nella sua amicizia! che destino inatteso! Che felicità! Che consolazione! Che speranza per il futuro!

La speranza è proprio il tema di questo Anno Santo. Forse percepite quanto abbiamo bisogno di sperare. Sentite certamente che il mondo va male, che deve affrontare sfide sempre più gravi e inquietanti. Può darsi che siate toccati, voi o chi vi sta attorno, dalla sofferenza, dalla malattia o dalla disabilità, dal fallimento, dalla perdita di una persona cara; e, di fronte alla prova, il vostro cuore prova tristezza e angoscia. Chi verrà in nostro soccorso? Chi avrà pietà di noi? Chi verrà a salvarci? ...Non solo dalle nostre sofferenze, dai nostri limiti e dai nostri errori, ma anche dalla morte stessa?

La risposta è perfettamente chiara e risuona nella Storia da 2000 anni: solo Gesù viene a



salvarci, nessun altro: perché solo Lui ha il potere di farlo — Egli è Dio Onnipotente in persona — e perché ci ama. San Pietro lo ha detto con forza: «Non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati» (At 4, 12). Non dimenticate mai queste parole, cari amici, imprimele nel vostro cuore; e mettete Gesù al centro della vostra vita. Vi auguro di ripartire da Roma più vicini a Lui, decisi più che mai ad amarlo e a seguirlo, e così meglio armati di speranza per percorrere la vita che si apre dinanzi a voi. Questa speranza sarà sempre, nei momenti difficili di dubbio, di sconforto e di tempesta, come un'ancora sicura, gettata verso il cielo (cfr. Eb 6, 19), che vi permetterà di continuare il cammino.

C'è una prova certa che Gesù ci ama e ci salva: Egli ha donato la sua vita per noi offrendola sulla croce. Infatti, non c'è amore più grande di dare la vita per chi si ama (cfr. Gv 15, 13). Ecco la cosa più meravigliosa della nostra fede cattolica, una cosa che nessuno avrebbe potuto immaginare né sperare: Dio, il creatore del cielo e della terra, ha voluto soffrire e morire per noi creature. Dio ci ha amati fino a morire! Per farlo, è disceso dal cielo, ha umiliato sé stesso e si è fatto simile agli uomini, e si è offerto in sacrificio sulla croce, l'evento più importante della storia del mondo. Che cosa dobbiamo temere da un Dio che ci ha amati fino a questo punto? Che cosa potevamo sperare di più? Che cosa aspettiamo per ricambiarlo come merita? Gloriosamente risorto, Gesù è vivo presso il Padre, ora si prende cura di noi e ci comunica la sua vita imperitura.

E la Chiesa, di generazione in generazione, custodisce con cura la memoria della morte e della resurrezione del Signore di cui è testimone, come il suo tesoro più prezioso. La custodisce e la trasmette celebrando l'Eucaristia che voi avete la gioia e l'onore di servire. L'Eucaristia è il tesoro della Chiesa, il tesoro dei tesori. Fin dal primo giorno della sua esistenza, e poi nei secoli, la Chiesa ha celebrato la Messa, di domenica in domenica, per ricordarsi che cosa il suo Signore ha fatto per lei. Tra le mani del sacerdote, e alle sue parole

«questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue», Gesù dona ancora la sua vita sull'altare, versa ancora il suo sangue per noi oggi. Cari ministranti, la celebrazione della Messa ci salva oggi! Salva il mondo oggi! È l'evento più importante della vita del cristiano e della vita della Chiesa, perché è l'incontro in cui Dio si dona a noi per amore, ancora e ancora. Il cristiano non va a messa per dovere, ma perché ne ha assolutamente bisogno; il bisogno della vita di Dio che si dona senza chiedere nulla in cambio!

Cari amici, vi ringrazio per il vostro impegno: è un servizio molto grande e generoso che rendete alla vostra parrocchia, e vi incoraggio a perseverare fedelmente. Quando vi avvicinate all'altare, tenete sempre presenti la grandezza e la santità di ciò che si celebra. La Messa è un momento di festa e di gioia. In effetti, come non provare gioia nel cuore alla presenza di Gesù? Ma la messa è, al tempo stesso, un momento serio, solenne, intriso di gravità. Possano il vostro atteggiamento, il vostro silenzio, la dignità del vostro servizio, la bellezza liturgica, l'ordine e la maestà dei gesti introdurre i fedeli nella grandezza sacra del Mistero.

Auspico inoltre che siate attenti alla chiamata che Gesù potrebbe rivolgervi a seguirlo più da vicino nel sacerdozio. Mi rivolgo alle vostre coscienze di giovani, entusiasti e generosi, e vi dirò una cosa che dovete ascoltare, anche se può inquietarvi un po': la mancanza di sacerdoti in Francia, nel mondo, è una grande disgrazia! Una disgrazia per la Chiesa! Che possiate, a poco a poco, di domenica in domenica, scoprire la bellezza, la felicità e la necessità di una simile vocazione. Che vita meravigliosa è quella del sacerdote che, al centro di ogni sua giornata, incontra Gesù in modo così eccezionale e lo dona al mondo!

Cari ministranti, vi ringrazio ancora per la vostra visita. Il vostro numero e la fede che vi anima sono una grande consolazione, un segno di speranza. Perseverate coraggiosamente, e testimoniate attorno a voi la fierezza e la gioia che vi dà il servire la Messa.

Imparto di cuore a voi, come pure ai vostri accompagnatori, ai vostri sacerdoti e alle vostre famiglie, la Benedizione Apostolica.

Giubilei nella storia

In questo numero continua il breve excursus storico dei giubilei e dei papi che li hanno indetti. Anche questo testo è stato ricavato dal sito ufficiale del giubileo: www.iubilaeum2025.va/it.



1600: Clemente VIII

L'Anno Santo venne indetto con la bolla del 19 maggio 1599, *Annus Domini Placabilis*. Durante questo Giubileo, Clemente VIII diede un pubblico buon esempio ascoltando le confessioni durante la Settimana Santa, salendo in ginocchio la Scala Santa, servendo a tavola i pellegrini, mangiando ogni giorno con dodici poveri, mentre i cardinali rinunciarono ad indossare la porpora, in segno di penitenza. Si mossero in tanti ad aiutare l'azione giubilare del Papa. Gli ebrei romani, ad esempio, gli fecero consegnare 500 schiavine (coperte da letto) per i pellegrini. Il 31 dicembre 1600 più di 80.000 persone assistettero all'apertura della Porta Santa e milioni di pellegrini giunsero quell'anno a Roma.

1625: CLEMENTE VI



Il 29 aprile 1624, con la bolla *Omnes Gentes*, Urbano VIII indisse il Giubileo per il 1625. Il 28 gennaio del 1625 concesse di ottenere l'indulgenza giubilare anche a quanti non avevano la possibilità di recarsi a Roma, la concesse anche ai carcerati e agli ammalati. Il 30 gennaio con il breve *Paterna dominici gregis cura*, dato il pericolo della peste che stava raggiungendo Roma, si sostituì la visita alla basilica di San Paolo con quella di Santa Maria in Trastevere e, per le visite alle sette Chiese, si diede la possibilità di visitare le chiese di Santa Maria del Popolo, Santa Maria in Trastevere e San Lorenzo in Lucina al posto di quelle fuori le mura (San Sebastiano, San Paolo e San Lorenzo). Circa mezzo milione di pellegrini raggiunse Roma in quell'anno.

1650: INNOCENZO X



In occasione di questo Anno Santo, indetto con la bolla *Appropinquat Dilectissimi Filii* del 4 maggio 1649, Innocenzo X fece restaurare la basilica di San Giovanni in Laterano grazie alla collaborazione del famoso architetto Borromini. Una novità venne introdotta per questo Giubileo: L'indulgenza giubi-

lare venne estesa alle province belghe e alle Indie occidentali grazie alla Bolla *Salvator et Dominus* dell'8 e del 12 gennaio del 1654. A Roma arrivarono circa 700.000 pellegrini, soprattutto dai territori vicino Roma; si convertirono al cattolicesimo anche diversi protestanti.



1675: CLEMENTE X

Durante l'Anno Santo, indetto da Clemente X con la bolla *Ad Apostolicae Vocis Oraculum* del 16 aprile 1674, venne riconsacrato il Colosseo, ritirando il permesso del 1671 di tenervi lotte di tori. Protagonista tra i pellegrini fu Cristina Regina di Svezia che nel 1655 abdicando al trono si era convertita al cattolicesimo e trasferita a Roma presso Palazzo Farnese. Accorsero circa un milione e mezzo di pellegrini.



1700: aperto da Innocenzo XII, concluso da Clemente XI

Questo Giubileo venne indetto da Innocenzo XII il 18 maggio 1699, con la bolla *Regi Saeculorum*. All'apertura il Papa, a causa delle sue precarie condizioni di salute, non poté presiedere personalmente. Nel giorno di Pasqua di quell'anno, tuttavia, pur essendo gravemente malato, a causa del gran numero di pellegrini impartì la benedizione solenne dal balcone del Quirinale. Morì poco dopo senza poter terminare l'anno il 27 settembre del 1700.

La chiusura viene presenziata da Clemente XI (eletto Papa a novembre). È la prima volta che la Porta Santa viene aperta da un Papa e chiusa da un altro. L'affluenza di pellegrini in Città è tale che alcuni scrittori dell'epoca paragonano Roma a Parigi.

1725: BENEDETTO XIII



Durante l'Anno Santo del 1725, indetto con la bolla *Redemptor et Dominus Noster* del 26 giugno 1724, papa Benedetto XIII visitava regolarmente le basiliche viag-

giando in modeste carrozze e partecipando alle pratiche per l'indulgenza. Il 15 aprile del 1725 inaugurò in San Giovanni in Laterano il Sinodo romano le cui delibere vennero raccolte in 32 capitoli. Durante quest'anno venne anche aperta la scalinata di Piazza di Spagna per congiungere la piazza con la Chiesa della Santissima Trinità dei Monti. .



1750: Benedetto XIV

Il 5 maggio 1749 venne indetto l'Anno Santo 1750, con la bolla *Peregrinantes a Domino*. Dalle cronache del tempo si narra che accorsero a Roma più di un milione di pellegrini, tra cui varie ambascerie, un gruppo dalle Antille, dall'Egitto e dall'Armenia. L'affluenza così elevata che le istituzioni caritative e ospedaliere romane furono costrette ad affittare alcuni palazzi principeschi. Per la prima volta, la cupola di San Pietro e il Colonnato del Bernini furono illuminati da migliaia di fiaccole. Tremila croci furono piantate in tutta la città. Il pontefice Benedetto XIV, inoltre, istituì la processione del venerdì santo, la Via Crucis al Colosseo, consacrando l'anfiteatro a luogo emblematico del martirio dei primi cristiani.



1775: INDETTO DA CLEMENTE XIV, PRESIEDUTO DA PIO VI

Questo Giubileo venne indetto il 30 aprile 1774, con la bolla *Salutis Nostrae Auctor*, da papa Clemente XIV, ma sfortunatamente il 22 settembre dello stesso anno morì per cause naturali.



Pio VI fu eletto Papa il 15 febbraio 1775 e pochi giorni dopo, il 26 febbraio, inaugurò solennemente l'Anno Santo che non aveva potuto aprirsi come di consueto alla vigilia di Natale essendo vacante la sede pontificia.



1825: LEONE XII

Durante il Giubileo del 1825, indetto il 24 maggio 1824 con la bolla *Quod Hoc Ineunte*, Leone XII si prodigò, nonostante la malattia, nel tentativo di instaurare un legame più stretto tra il Papa e il popolo

cristiano, attraverso un programma che mirava a coinvolgere tutte le forze della Chiesa nella lotta contro gli errori che minacciavano la fede. Giunsero a Roma oltre 325.000 pellegrini da tutta Europa. Infine, data l'inagibilità della basilica di San Paolo fuori le mura distrutta dal precedente incendio del 1823, Il Papa la sostituì con la basilica minore di Santa Maria in Trastevere, per le consuete visite dei fedeli.



1875: PIO IX

Tornato dall'esilio e ripreso il governo dello stato, Pio IX poté indire il Giubileo il 24 dicembre 1874 con la bolla *Gravibus Ecclesiae*. L'anno giubilare, tuttavia, fu privato delle cerimonie di apertura e di chiusura della Porta Santa a causa dell'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II.



1900: Leone XIII

Properante ad Exitum Saeculo fu la bolla con la quale l'11 maggio 1899 Leone XIII indisse l'Anno Santo universale per il 1900. Per la prima volta dall'Unità d'Italia, il Re annunciava il Giubileo all'interno del "Discorso della Corona". Il Papa inviò un appello al risveglio della fede nel popolo cristiano in tutto il mondo. L'intento principale fu quello di vincere la sfida della modernizzazione della vita cristiana e della cristianizzazione della vita moderna. L'organizzazione dell'accoglienza fu per la prima volta a cura delle autorità italiane. All'Anno Santo, inoltre, resero omaggio le montagne d'Italia. Monumenti sorsero sulle vette di tutto il Paese ad omaggiare il Redentore, dal Piemonte alla Sicilia.



1925: Pio XI

Papa Pio XI, evidenziando l'impegno della Chiesa e di tutti i cristiani per una società migliore, proclama il Giubileo del 1925, con la bolla *Infinita Dei Misericordia* del 29 maggio 1924, dando l'impulso per l'avvio di missioni in tutto il mondo, cosa che gli valse il titolo di "Papa delle Missioni". Il Papa bandì i simboli politici in Vaticano e fu tuttavia il primo a benedire lo Stato Unitario italiano.

C'è Cristo sotto le macerie di Gaza

Riportiamo la Dichiarazione di apertura di Sua Beatitudine Pierbattista Cardinale Pizzaballa Patriarca di Gerusalemme per i Latini, alla conferenza stampa congiunta (insieme a lui era presente il patriarca ortodosso di Gerusalemme, Teofilo III), che si è svolta presso il Centro Notre Dame di Gerusalemme martedì 22 luglio 2025, di ritorno dalla visita presso la comunità cristiana di Gaza dopo il bombardamento sulla chiesa cattolica della Sacra Famiglia, di giovedì 17 luglio.

«Siamo afflitti, ma sempre gioiosi; poveri, ma arricchiamo molti; non possediamo nulla, ma possediamo tutto» (2 Corinzi 6,10).

Cari fratelli e sorelle,
il Patriarca Teofilo III ed io siamo tornati da Gaza con il cuore spezzato. Ma anche incoraggiati dalla testimonianza di molte persone che abbiamo incontrato.

Siamo entrati in un luogo devastato, ma anche pieno di meravigliosa umanità. Abbiamo camminato tra le polveri delle rovine, tra edifici crollati e tende ovunque: nei cortili, nei vicoli, per le strade e sulla spiaggia – tende che sono diventate la casa di chi ha perso tutto. Ci siamo trovati tra famiglie che hanno perso il conto dei giorni di esilio perché non vedono alcuna prospettiva di ritorno. I bambini parlavano e giocavano senza battere ciglio: erano già abituati al rumore dei bombarda-

menti.

Eppure, in mezzo a tutto questo, abbiamo incontrato qualcosa di più profondo della distruzione: la dignità dello spirito umano che rifiuta di spegnersi. Abbiamo incontrato madri che preparavano da mangiare per gli altri, infermiere che curavano le ferite con gentilezza e persone di tutte le fedi che continuavano a pregare il Dio che vede e non dimentica mai. Cristo non è assente da Gaza. È lì, crocifisso nei feriti, sepolto sotto le macerie eppure presente in ogni atto di misericordia, in ogni candela nell'oscurità, in ogni mano tesa verso chi soffre.

Non siamo venuti come politici o diplomatici, ma come pastori. La Chiesa, l'intera comunità cristiana, non li abbandonerà mai.

È importante sottolineare e ripetere che la nostra missione non è rivolta a un gruppo specifico, ma a tutti. I nostri ospedali, rifugi, scuole, parrocchie – San Porfirio, la Sacra Fa-



Il cardinale Pizzaballa a Gaza con il patriarca Teofilo III.

I due patriarchi hanno portato con loro beni essenziali non solo per la comunità cristiana, ma per il maggior numero possibile di famiglie.

miglia, l'ospedale arabo Al-Ahli, la Caritas – sono luoghi di incontro e condivisione per tutti: cristiani, musulmani, credenti, scettici, rifugiati, bambini.

Gli aiuti umanitari non sono solo necessari, sono una questione di vita o di morte. Rifiutarli non è un ritardo, ma una condanna. Ogni ora senza cibo, acqua, medicine e riparo provoca un danno profondo.

L'abbiamo visto: uomini che resistono al sole per ore nella speranza di un semplice pasto. È un'umiliazione difficile da sopportare quando la si vede con i propri occhi. È moralmente inaccettabile e ingiustificabile.

Sosteniamo quindi l'opera di tutti gli attori umanitari – locali e internazionali, cristiani e musulmani, religiosi e laici – che stanno rischiando tutto per portare la vita in questo mare di devastazione umana.

E oggi leviamo la nostra voce in un appello ai leader di questa regione e del mondo: non può esserci futuro basato sulla prigionia, lo sfollamento dei palestinesi o sulla vendetta. Deve esserci un modo per restituire la vita, la dignità e tutta l'umanità perduta. Facciamo nostre le parole di Papa Leone XIV pronunciate domenica scorsa durante l'Angelus:

«Rinnovo il mio appello alla comunità internazionale affinché osservi il diritto umanitario e rispetti l'obbligo di proteggere i civili, nonché il divieto di punizioni collettive, l'uso indiscri-

minato della forza e lo sfollamento forzato della popolazione».

È ora di porre fine a questa assurdità, di porre fine alla guerra e di mettere al primo posto il bene comune delle persone.

Preghiamo e chiediamo il rilascio di tutti coloro che sono stati privati della libertà, il ritorno dei dispersi e degli ostaggi e la guarigione delle famiglie che da tempo soffrono da tutte le parti.

Quando questa guerra sarà finita, avremo un lungo viaggio davanti a noi per iniziare il processo di guarigione e riconciliazione tra il popolo palestinese e il popolo israeliano, dalle troppe ferite che questa guerra ha causato nella vita di troppi: una riconciliazione autentica, dolorosa e coraggiosa. Non dimenticare, ma perdonare. Non cancellare le ferite, ma trasformarle in saggezza. Solo un percorso di questo tipo può rendere possibile la pace, non solo politicamente, ma anche umanamente.

Come pastori della Chiesa in Terra Santa, rinnoviamo il nostro impegno per una pace giusta, per la dignità incondizionata e per un amore che trascende tutti i confini.

Non trasformiamo la pace in uno slogan, mentre la guerra rimane il pane quotidiano dei poveri.

Traduzione a cura dell'Ufficio Stampa del Patriarcato Latino



Il Cardinale Pierbattista Pizzaballa visita la Parrocchia della Sacra Famiglia dove si preparano i pasti per i rifugiati e dove vengono accolti e assistiti i feriti.

Le iniziative parrocchiali per il 417° Anniversario della trasfigurazione del Santo Jesus

Proponiamo il comunicato stampa preparato da Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale delle Grazie, che riassume le iniziative liturgiche e culturali che si svolgeranno quest'anno, in occasione dell'anniversario della trasfigurazione del Santo Jesus.

Sabato 13 settembre avranno inizio le celebrazioni per il 417° anniversario della trasfigurazione del Santo Jesus presso la Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie che si concluderanno domenica 21 settembre con la tradizionale processione per le vie del centro al termine della S. Messa solenne delle ore 17.00, presieduta da mons. Antonio Suetta, vescovo della diocesi di Ventimiglia-Sanremo dal 2014.

Durante questo periodo la Parrocchia e il Centro Culturale delle Grazie, come tutti gli anni, hanno predisposto un ricco calendario di celebrazioni liturgiche e iniziative culturali,

La ricorrenza, che negli anni ha acquisito sempre maggiore intensità nell'ambito della comunità cittadina, intende commemorare il miracolo avvenuto il 15 settembre del 1608, alle ore 10 del mattino, allorché l'immagine del Cristo caduto sotto il peso della Croce, dipinta sul muro di cinta dell'allora convento delle Grazie, in prossimità dell'attuale incrocio tra via Taramelli e via Camozzi, si trasfi-

gurò in un'immagine di Cristo risorto, che riprende a camminare portando la croce sulla spalla destra.

A perenne memoria di questo prodigioso avvenimento durante la processione di **domenica 21 settem-**

bre il vescovo Suetta scoprirà e benedirà la targa in bronzo situata all'altezza di Via Camozzi 38, che raffigura l'antica chiesetta del Santo Jesus: essa fino al 1889 custodiva l'immagine trasfigurata del Cristo, conservata attualmente nella Cappella omonima presso la Chiesa delle Grazie, ed è tuttora venerata dai Bergamaschi e dai fedeli che vi si recano in preghiera.

Ma già l'immagine precedente di Cristo portacroce fu al centro di due eventi miracolosi, testimoniati da docu-

menti d'archivio: il primo avvenne nel 1544, quando la sacra immagine trasudò sangue alla presenza di numerosi testimoni, le cui deposizioni furono trascritte nel fascicolo di un'indagine istituita dal vescovo di Bergamo Vittore Soranzo; il secondo analogo miracolo



ebbe luogo nel 1575, durante la visita apostolica a Bergamo di San Carlo Borromeo, ed è riportato negli atti di essa pubblicati in più volumi da Angelo Giuseppe Roncalli: ma già nel 1914, quando era segretario del Vescovo Radini Tedeschi, egli aveva pubblicato per primo uno studio documentato sul Santo Jesus, verso il quale mantenne per tutta la vita un'intensa devozione. Quest'anno la Parrocchia celebra quindi anche il 450° anniversario del miracolo del 1575.

L'obiettivo principale delle celebrazioni consiste nel far comprendere ai visitatori e ai fedeli il messaggio spirituale e teologico di tale icona mediante l'osservazione attenta degli elementi iconografici della raffigurazione, la quale nella sua immediatezza invita ciascuno di noi ad entrare nel mistero pasquale del Cristo sofferente e glorioso, un binomio che viene espresso in maniera unica dall'immagine del Santo Jesus.

Pertanto già da diversi anni ogni giornata è associata a un elemento caratterizzante dell'icona: le vesti bianche orlate d'oro, la corona di spine da cui stillano gocce di sangue, le mani e i piedi piagati dalle ferite impresse dai chiodi, il volto misericordioso che fissa direttamente lo spettatore, le nubi che rimandano alla figura del Cristo come "Figlio dell'Uomo", che secondo l'Apocalisse verrà sulle nubi alla fine dei tempi per giudicare il mondo, la strada percorsa dal Cristo risorto che porta la croce sulla spalla destra come giogo soave e leggero.

Quest'anno le celebrazioni per il Santo Jesus si innestano nel cammino del Giubileo, contrassegnato dalla virtù rigenerante della Speranza, tanto più che la chiesa delle Grazie è stata scelta come chiesa giubilare: pertanto fin dall'inizio dell'Anno Santo è stata meta di visite e pellegrinaggi di gruppi parrocchiali e comunità ecclesiali provenienti sia dal territorio della diocesi che dal resto d'Italia, e perfino dall'estero.

Per illustrare le complesse vicende storiche, architettoniche e urbanistiche connesse alla

devozione verso tale icona, la sera di **mercoledì 17 settembre** alle ore 20.45 presso la Sala delle Carte, Sede del Centro Culturale delle Grazie (ingresso da viale Papa Giovanni XXIII 13), il noto studioso Gabriele Medolago terrà un incontro dal titolo "Dall'antica alla nuova cappella del Santo Jesus", arricchito dalla presentazione di immagini e documenti inediti, da lui individuati e trascritti.

Un panorama complessivo della storia dell'antica chiesa e del convento francescano fondati da San Bernardino verrà fornito già **sabato 13** a partire dalle ore 10.45 nel corso di una visita guidata alla chiesa e al chiostro compresa nel programma della rassegna culturale "Molte Fedi Sotto Lo Stesso Cielo" a cura delle ACLI di Bergamo e condotta dalle guide Rosella Ferrari e Perlita Serra, coadiuvate dal parroco mons. Valentino Ottolini e da Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale delle Grazie.

Oltre all'icona del Santo Jesus ci si soffermerà sul Polittico di Vincenzo Foppa che adorna l'altare maggiore dell'antica chiesa delle Grazie, poi requisito in epoca napoleonica e attualmente conservato a Milano nella Pinacoteca di Brera: una ricostruzione di esso, maggiormente fedele all'originale, si trova nella Cappella adiacente la Sacrestia insieme con gli affreschi di Jacopino Scipioni raffiguranti episodi della biografia di San Francesco. La sera dello stesso sabato, al termine della Messa delle ore 18, nell'atrio del chiostro (ingresso da viale Papa Giovanni XXIII 15) verrà inaugurata la mostra sui miracoli eucaristici ideata e realizzata in giovanissima età dal milanese san Carlo Acutis, canonizzato domenica scorsa dal Papa.

La mostra, visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, si concluderà giovedì 25 settembre con la presentazione del nuovo libro di Lucia Amour dedicato apparizioni mariane alle Ghiaie di Bonate, presso il cui santuario anche il nuovo Santo si recava devotamente in preghiera.

Intorno al tema del pellegrinaggio, che funge da *leitmotiv* per il Giubileo di quest'anno, si

Le iniziative parrocchiali per il 417° Anniversario della trasfigurazione del Santo Jesus

incentrano anche gli altri eventi di rilievo delle celebrazioni per il Santo Jesus, a cominciare dalla presentazione dell'edizione aggiornata dell'Alta Via delle Grazie a cura di Gabriella Castelli e con prefazione del vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi, in programma **venerdì 19** alle ore 20.45 nella Sala delle

Carte, con interventi dell'autrice, del parroco mons. Ottolini e del giornalista Giambattista Gherardi.

"Seguendo il Cristo pellegrino" è il titolo scelto per presentare questo cammino che inizia proprio nella chiesa delle Grazie, fondata nel 1875 come santuario diocesano in onore dell'Immacolata, e che si snoda lungo diciotto santuari mariani.

Al tema del pellegrinaggio è dedicata anche l'elevazione musicale di **domenica 14 settembre** alle

ore 21 in chiesa con il coro Canticum Novum diretto dal Maestro Erina Gambarini e intitolata "Con Gesù pellegrini di Speranza".

Nella serata successiva, **lunedì 15**, solennità della trasfigurazione del Santo Jesus, alle ore 20.45 sempre in chiesa, il soprano polacco Dominika Zamara e l'organista Ennio Comi-

netti proporranno una suggestiva meditazione musicale intitolata "Il cuore ferito del Risorto": una serie di brani di vari compositori incentrati sulla figura di Cristo alternati con la lettura di passi dalla *Dilexit nos*, ultima enciclica di Papa Francesco, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, che rappresenta una sorta di

testamento spirituale del Pontefice argentino.

Tutte le manifestazioni sono a ingresso libero e gratuito, eccetto la visita guidata di sabato 13, per la quale occorre prenotarsi al sito di "Molte Fedi sotto lo stesso cielo".

L'auspicio della Parrocchia e del Centro Culturale delle Grazie è che la conoscenza del Santo Jesus nei suoi molteplici significati rappresenti per ogni visitatore un'esperienza di incontro con Colui che incarna il fine ultimo

del vivere, quel Gesù in cammino che tutti accoglie e a tutti rivolge il suo sguardo misericordioso, annunciando la speranza dei cieli nuovi e della terra nuova.

Fabrizio Brena
Coordinatore del Centro Culturale



IL CUORE FERITO DEL RISORTO

Meditazione musicale

Musiche di Palestrina, Vivaldi, Bach e Mozart

con il soprano Dominika Zamara
ed Ennio Cominetti all'organo



Con letture
dall'enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE - ORE 20.45

Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie

Largo Porta Nuova - Bergamo

Chi è Mons. Antonio Suetta, Vescovo della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo

Nato a Loano (Diocesi di Albenga-Imperia e Provincia di Savona), il 25 novembre 1962, primogenito dei due figli di Giovanni e di Maria Caterina Rembado.

Entra nel Seminario diocesano in Albenga nell'anno 1975 e consegue la Maturità Classica nell'anno scolastico 1980/1981.

Il 4 ottobre 1986, dopo il prescritto quinquennio di studi filosofici e teologici, è ordinato Sacerdote da S.E. Mons. Alessandro Piazza, Vescovo di Albenga-Imperia, nella chiesa Cattedrale di S. Michele Arcangelo, in Albenga.

Nel 1988, consegue la Licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense in Roma con la tesi "Il carattere escatologico della domenica".

Ottiene, con decreto del Ministro dell'Università (D.P.R. n. 175 del 2 febbraio 1994), il riconoscimento del titolo accademico pontificio di Licenza in Teologia come "diploma di laurea dell'ordinamento didattico italiano".

Nel 2009, consegue il Dottorato in Teologia presso il Pontificio Ateneo *Regina Apostolorum* in Roma con la tesi "Il peccato e la sua remissione nella Prima Lettera di Giovanni".

PRINCIPALI INCARICHI PASTORALI ASSOLTI

Ha collaborato a lungo con il movimento vocazionale diocesano "La Baracca", il T.L.C. e il Cursillo.

Dal 1987 al 1995 è vicario parrocchiale della Parrocchia S. Giovanni Battista in Imperia Oneglia. Dal 1987 al 1992 insegnante di Religione Cattolica presso il Liceo Classico Statale d'Imperia. Dal 1988 al 1995 ricopre l'incarico di docente di Teologia Fondamentale, Ecclesiologia e Mariologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose diocesano.

Dal 1992 al 1997 è cappellano della Casa Circondariale d'Imperia.

Nel 1994 fonda la Cooperativa sociale "Il

Cammino", in Sanremo, per il reinserimento di persone socialmente svantaggiate.

Dal 1992 al 1994 è amministratore parrocchiale dei SS. Lucia e Benedetto in Cesio (IM).

Dal 1995 al 1997 parroco di S. Michele Arcangelo in Caravonica (IM).

Dal 1997 al 2010 è parroco di S. Pietro Apostolo in Borgio Verezzi (SV).

Dal 2003 è docente di Teologia Fondamentale, Ecclesiologia e Mariologia nel Corso Teologico del Seminario diocesano in Albenga.

Dal 2004 al 2006 è direttore della "Caritas" diocesana.

Dal 2004 è membro e segretario del Consiglio Presbiterale diocesano.

Dal 2005 al 2010 è membro del Consiglio d'Amministrazione della Pontificia Fondazione per i Beni e le Attività Artistiche della Chiesa - Città del Vaticano.

Dal 2006 è direttore dell'Ufficio Amministrativo ed Economico diocesano.

Dal 2006 è Incaricato dell'Ufficio diocesano per la nuova edilizia di culto.

Dal 2007 al 2012 è responsabile diocesano del Servizio per il Sostegno Economico alla Chiesa.

Dal 2008 è Canonico maggiore della chiesa Cattedrale



di San Michele Arcangelo in Albenga.

Dal 2010 è membro del Collegio dei Consultori.

Dal 2011 è Rettore del Seminario diocesano, in Albenga.

Il 25 gennaio 2014 viene eletto Vescovo di Ventimiglia-Sanremo.

Il 1 marzo 2014 viene consacrato vescovo nella Chiesa Collegiata insigne di S. Giovanni Battista in Imperia da S.E. Il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova; vescovi consacranti: S.E. Mons. Mario Oliveri e S.E. Mons. Vittorio Lupi.

Il 9 marzo 2014 inizia il ministero episcopale nella Diocesi di Ventimiglia - Sanremo.



Parole di speranza per la città



BERGAMO CAMMINA NELLA SPERANZA

Un cammino lungo le strade della vita quotidiana personale, familiare e comunitaria, per testimoniare insieme la speranza coinvolgendo famiglie e bambini, giovani e anziani, gruppi e associazioni sia religiose che civili.

Un percorso aperto a tutti per condividere parole, musica e gesti di speranza.

**PORTA CON TE UNA STRISCIA DI STOFFA
CON IL TUO MESSAGGIO!** Maggiori dettagli sul sito

5 DOMENICA OTT

**ritrovo ore 14.45
partenza ore 15**

Dal Centro "Amoris Laetitia"
Via Giovanni Morelli a San Bartolomeo



Info e programma su
www.cetbergamo.it

Oppure inviando una mail a
info@cetbergamo.it

Un aiuto prezioso alla Chiesa missionaria

Con piacere segnaliamo il testo della lettera pervenuta dalla Pontificia Opera di san Pietro Apostolo attestante l'adozione del giovane seminarista PETER PHILIPPO BUDAPANDASI, grazie all'offerta che don Valentino ha donato in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio e alla quale ha partecipato anche la comunità della Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie.

Roma, 29 luglio 2025

REV.DO MONS. OTTOLINI VALENTINO

Con animo profondamente grato diamo ricevuta dell'offerta di € 2.600,00 inviata a favore dei seminaristi nelle giovani Chiese di missione delle quali, se Dio vorrà, essi stessi assumeranno in futuro la guida pastorale.

In molti Paesi, soprattutto nel Sud del mondo, il numero di sacerdoti locali è ancora del tutto insufficiente rispetto alla vastità dei territori o alla densità della popolazione. Sostenere lo sviluppo delle giovani Chiese fornendo i mezzi necessari alla formazione dei loro sacerdoti è uno dei principali obiettivi dell'attività missionaria.



continua ad effondere sul Suo Popolo, è anche motivo di comprensibile gioia e speranza per tutti coloro che hanno scelto di accompagnarne il cammino con preghiere e sacrifici.

Alleghiamo l'attestato della nuova adozione invitando a pregare per il giovane PETER PHILIPPO BUDAPANDASI e per gli altri seminaristi che egli rappresenta, secondo lo spirito di universale comunione che le Pontificie Opere Missionarie desiderano promuovere in seno al Popolo di Dio. Sarà nostra premura fornire periodicamente aggiornamenti sul suo cammino vocazionale e di studio.

L'Opera provvede alla celebrazione di una S. Messa quotidiana a favore dei propri sostenitori e dei loro cari.

L'Opera di San Pietro Apostolo assiste oggi circa 80.000 seminaristi, distribuiti in oltre settecento seminari in tutto il mondo. Ogni anno molti di loro ricevono l'ordinazione sacerdotale e ciò, oltre ad essere occasione di particolare lode al Signore per i doni che

In comunione di preghiera e con viva riconoscenza salutiamo cordialmente augurando ogni benedizione dal Signore.

Con vive felicitazioni,
Il Segretario
Tommaso Galizia



L'Opera di San Pietro Apostolo promuove, nelle comunità cristiane, la coscienza del bisogno di sviluppare il clero locale e la vita consacrata nelle Chiese missionarie di recente fondazione.

Anima e coordina la collaborazione missionaria in tutte le Chiese locali, attraverso l'offerta della preghiera, di sacrifici e di elemosina, per sostenere la formazione dei futuri sacerdoti e religiosi/e delle giovani Chiese, e la necessaria preparazione dei loro formatori.

Raccoglie e distribuisce aiuti finanziari per sostenere i seminari ed i noviziati, in collaborazione con le comunità cristiane locali e sotto la guida dei loro pastori.

La collaborazione economica dell'Opera di San Pietro apostolo si realizza attraverso i Sussidi Ordinari per il mantenimento dei seminaristi, novizi e novizie; i Sussidi Straordinari per la costruzione di nuovi seminari, per le riabilitazioni e i progetti di auto-finanziamento di quelli già esistenti; le "Intenzioni di S. Messa" per sostenere i formatori, le Borse di Studio per i futuri formatori. In questa collaborazione, l'obiettivo finale della POSPA, come quello di tutte le altre Pontificie Opere, resta l'espansione del Vangelo e il progresso del Regno di Dio.

3 luglio 2025: giornata di comunità fraterna

Anche quest'anno abbiamo trascorso una giornata di spiritualità e di distensione, riservata ai collaboratori dei vari ambiti in cui si articola l'attività parrocchiale. Il programma era diviso in due parti:

- a) Visita e recita del S. Rosario alla Cappella-Santuario della Madonna delle Ghiaie di Bonate,
- b) S. Messa nella Cappella di S. Antonio abate sopra Luzzana.

Giunti di buon mattino al luogo delle apparizioni, ci raccogliamo per la recita del S. Rosario. Don Valentino ad ogni mistero ci propone una breve meditazione sul significato dei messaggi della B.V. Maria, Regina della Famiglia, alla piccola Adelaide Roncalli.

Le tredici apparizioni, avvenute tra il 13 e il 31 Maggio 1944, non consistevano solo di dialoghi tra la Santa Vergine e la bambina - spiega don Valentino - ma nella scena vi erano talvolta anche altre figure paradisiache (Gesù bambino, S. Giuseppe, S. Giuda Taddeo, angeli) e così pure animali: la Madonna con le due colombe scure tra le mani è diventata l'icona delle apparizioni alle Ghiaie.

I due volatili, come gli altri animali, hanno un valore simbolico che riguarda la famiglia, istituzione basilare della società umana, fondata

sull'unione fedele dei coniugi, sotto la protezione della Beata Vergine.

Purtroppo il senso di tutto questo - continua don Valentino - non fu compreso appieno in quell'epoca così travagliata, nonostante avvenissero anche guarigioni (mai certificate ufficialmente) e fenomeni naturali inspiegabili. Tuttavia la situazione della famiglia, che si è molto modificata nel corso degli anni, ha fatto sì che si comprendesse meglio il significato delle esortazioni della Madonna e l'estrema importanza che esse rivestono per il futuro della società.

Terminato il Rosario, la comitiva, composta da circa venti persone, si trasferisce a Luzzana dove, in località Valle dell'Acqua, in posizione elevata, sorge l'antica Cappella di S. Antonio abate, luogo suggestivo, immerso nel verde, meta di pellegrinaggi devozionali dei fedeli della zona. Nello spazio antistante la chiesetta, all'ombra di alberi secolari che ci proteggono dai raggi del sole estivo, viene celebrata la S. Messa da don Valentino, coadiuvato da don Gianfranco in qualità di ministrante. All'omelia, don Valentino, commentando il brano di vangelo nella festa di S. Tommaso apostolo, ci offre interessanti spunti di riflessione: la difficoltà dell'apostolo nel credere alla risurrezione del Maestro viene



Vita della Parrocchia



posta in relazione con le nostre difficoltà nel comprendere appieno il messaggio evangelico e nel metterlo in pratica nella quotidianità.

Terminata la liturgia, dopo aver documentato l'evento con le consuete foto di gruppo, scendiamo verso il centro abitato dove ci aspetta in antica masseria il cosiddetto "pranzo rustico", offerto gentilmente, come lo scorso anno, dalla signora Ida, in collaborazione con i suoi amici del posto. La condivisione del cibo casereccio e genuino che ci viene servito e l'appetito, che non ci manca, contribuiscono a creare un clima di serena convivialità.

La visita al locale Museo d'Arte Contemporanea Gaini-Meli conclude questa ben riuscita giornata di distensione e fraternità.

Antonio e Mariuccia



Vita della Parrocchia

Sante Messe in onore dei santi



Le due foto in alto: sabato 28 giugno, ore 18.00, S. Messa in onore di San Josemaría Escrivá de Balaguer. Presiede Mons. Michelangelo Finazzi (Vicario Episcopale per la Pastorale), concelebrano don Lorenzo Fernández dell'Opus Dei, don Valentino e don Adriano Caseri.

Le tre foto in basso: famiglie boliviane per San Giacomo Apostolo (25 luglio).



Il contrario della paura non è il coraggio, ma la certezza di essere amati

Riportiamo il testo dell'omelia che il parroco, don Valentino, ha pronunciato durante la S. Messa delle ore 10.00 nel giorno dell'Assunzione di Maria al cielo.

Fratelli e sorelle,
la festa di oggi non è un ricordo da calendario, è un anticipo del nostro futuro. In Maria, assunta in cielo in anima e corpo, Dio ci fa vedere come finisce la storia quando è vissuta con Lui. È come se ci dicesse: "Ecco, questo è il traguardo. Non cammini nel buio, non vivi per caso, non finisci nel nulla."

Eppure, se guardiamo al mondo di oggi, ci accorgiamo che molti non ci credono più.

La morte fa ancora paura, ma — e qui c'è una cosa paradossale — a volte fa più paura la vita. Perché vivere vuol dire affrontare dolore, perdita, delusioni, e non tutti abbiamo voglia di starci dentro. In fondo, se la morte è vista solo come un "ritorno al nulla", diventa quasi un riposo, un modo per non faticare più. Ma se la vita non ha senso, tutto diventa pesante.

Ecco perché oggi l'Assunzione è un pugno nello stomaco alle nostre rassegnazioni: ci ricorda che la vita non è una condanna da sopportare, ma un dono che va portato fino in fondo, perché ogni lacrima, ogni ferita, ogni gioia e ogni fatica sono già raccolte da Dio e portate verso la gloria.

Maria ci mostra che il Cielo non è una favola per bambini, ma il nostro destino reale. E ci mostra che Dio non salva solo l'anima, ma tutta la persona: spirito, cuore, mente, corpo. Tutto ciò che siamo è prezioso ai Suoi occhi. E questo cambia il modo di vivere: se il mio

corpo è destinato al Cielo, non lo svendo e non lo maltratto; se la mia vita è destinata al Cielo, non la consumo nell'egoismo, ma la spendo nell'amore; se il mio dolore è destinato a trasformarsi in gloria, allora non mi chiudo nella disperazione, ma continuo a camminare.

Maria è l'icona di una speranza che non delude. Lei ha conosciuto anche la croce, il silenzio di Dio, il buio delle domande senza risposta. Ma ha continuato a dire "sì". E quel "sì" l'ha portata dove tutti siamo attesi: nella comunione piena con Dio.

Guardare Maria assunta è come guardare un faro acceso nella notte. Ti ricorda che la strada esiste, che non sei perso, che non stai andando verso il nulla. E ti dice anche che vale la pena affrontare la vita, con tutte le sue fatiche, perché la meta è già preparata, ed è più bella di quanto possiamo immaginare.

Fratelli e sorelle, oggi chiediamo a Maria una grazia semplice e rivoluzionaria: non avere paura della vita. Perché chi non ha paura di vivere non ha più paura neanche di morire. E allora il nostro cammino, per quanto faticoso, sarà già profumato di Cielo.

"Il contrario della paura non è il coraggio, è la certezza di essere amati". (L.M.E.)

Maria, Assunta in Cielo, ricordaci che siamo già amati così, e che il Cielo non è lontano: comincia ogni volta che viviamo senza paura di amare."



L'ingresso trionfale di Maria nella gloria del Cielo (affresco, E. Scuri, 1865-1866), particolare della cupola della nostra chiesa.

In ricordo di don Alessandro Fiorina

"Ringrazio don Alessandro per la sua presenza discreta, ma significativa, in questi mesi di servizio prestati alla nostra parrocchia.

Ha illuminato e accompagnato molti fedeli attraverso il sacramento della Penitenza. La sua testimonianza ha animato quanti hanno partecipato quotidianamente alla celebrazione eucaristica. Lo ricorderemo nelle nostre preghiere con affetto e riconoscenza, affinché il Signore gli doni la salute necessaria per continuare il suo impegno in Bolivia a servizio degli ultimi."

Con queste parole don Valentino salutava don Alessandro Fiorina che, dopo un periodo trascorso a Bergamo per motivi di salute tornava, alla fine dello scorso anno, tra i suoi poveri in Bolivia.

Missionario *fidei donum*, don Alessandro operava in quella terra dal 1991 e lì è morto, forse a causa delle esalazioni di una stufetta accesa per riscaldarsi, nella notte tra l'8 e il 9 agosto.

Nato a Bergamo nel 1960, don Alessandro ha speso la sua vita cercando Dio e trovandolo nei poveri più poveri, gli ultimi tra gli ultimi, come ha detto in un'intervista, e agli

emarginati ha dedicato tutta la sua vita, prima come laico e poi come sacerdote.

Già da giovane sentiva una forte spinta a stare accanto alle persone più fragili; a Bergamo aveva lavorato come operatore all'Albergo Popolare Bonomelli e poi con i primi obiettori di coscienza in una Comunità di Longuelo che accoglieva quanti uscivano dal manicomio.

Sempre alla ricerca di Dio, dopo un certo pe-

riodo trascorso nel deserto in Algeria con i Piccoli Fratelli, nel 1991 ha seguito uno di loro in Bolivia, e a La Paz ha aperto un luogo di ospitalità per alcolisti.

Nel 1996 ha emesso i voti nella Comunità Papa Giovanni XXIII, guidata da don Oreste Benzi, che aveva conosciuto a Spello nel 1988, e nel 2002 è stato ordinato sacerdote nella Diocesi di Bergamo.

A Tarija, un dipartimento che conta circa 450mila abitanti, con l'aiuto di due giovani che aveva accolto con problemi di alcool e di

droga nella sua comunità, ha creato una struttura, la "Colmena" di Santa Rita, per le persone più povere ed emarginate, rimaste senza famiglia, casa, lavoro, che presentano un disagio psichico e non hanno chi si occupi di loro. In questa casa, affidata alla carità e al volontariato, trovano ospitalità e aiuto per tutto il tempo necessario alla loro riabilitazione; spesso, una volta guariti, si fermano lì in veste di operatori.

Oggi la struttura accoglie oltre 70 persone comprese tra i 15 e i 65 anni; la sua crescita deve molto anche al sostegno dei vescovi di Bergamo, Amadei e Beschi, e all'aiuto

concreto del Centro missionario Diocesano.

Per la sua attività don Fiorina ha ricevuto nel 2015 il premio "Papa Giovanni XXIII", dedicato ai missionari bergamaschi.

Don Alessandro è stato sepolto, per sua volontà, nella terra e tra la gente che amava e a cui ha dedicato tutta la sua vita.



Nadia



Il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo, in tutte le Sante Messe, è stato ricordato don Alessandro con la proiezione di alcune fotografie che testimoniavano il suo servizio presso la nostra parrocchia nel 2023 (celebrazioni per l'anniversario della fondazione dell'antica chiesa, per il Santo Jesus e per l'Immacolata Concezione di Maria) e con la seguente preghiera: "Per don Alessandro Fiorina, sacerdote missionario morto nei giorni scorsi in Bolivia, che ha prestato servizio anche nella nostra comunità parrocchiale. Perché i poveri, che egli ha servito con amore su questa terra e nei quali ha riconosciuto il volto stesso di Dio, possano ora, insieme a Maria, accoglierlo alla porta del paradiso."

La nuova guida dell'Alta Via delle Grazie

Venerdì 19 settembre, nell'ambito delle celebrazioni annuali per la ricorrenza del Santo Jesus, verrà presentata nella nostra parrocchia la nuova edizione della Guida de "L'Alta Via delle Grazie".

Interverrà l'autrice, Gabriella Castelli di Leffe, che, dieci anni fa, ideò il Cammino insieme a Giovanni Battista Merelli di Vertova, morto in montagna nel 2021.

Nella guida si trovano dati logistici e dettagli numerici rispetto a chilometri e dislivelli, ma, soprattutto, ci sono gli aspetti che coinvolgono nel profondo quanti intraprendono il Cammino e le comunità che offrono la loro preziosa ospitalità.

Sono centinaia i pellegrini che in questi anni hanno percorso l'Alta Via, provenienti da ogni parte d'Italia, ma anche da Germania, Slovenia, Svizzera, Belgio, Olanda, Spagna e addirittura Canada e Stati Uniti e sono molte le parrocchie, i religiosi e le singole persone coinvolte in questa iniziativa.

Il Cammino parte dalla nostra chiesa e si sviluppa per poco più di 271 chilometri, con 12.850 metri di dislivello in ascesa e 11.557 in discesa; è suddiviso in 13 tappe e si conclude in Città Alta, dove i pellegrini, presentando la credenziale completa di tutti i timbri, ricevono il *Testimonium* che ne certifica il completamento. Sono previste anche una versione breve in sette tappe ed una per mountain bike in otto. La Guida segnala le accoglienze e i relativi contatti, come nel caso di don Roberto Falco-

ni, che coordina la presenza dei pellegrini al Santuario del Perello, o dei coniugi Lucia e Maurizio, che ospitano i viandanti nella loro casa di Piazza, in Valle del Riso, o del Monastero delle suore Clarisse e delle suore di Carità a Lovere.

A Parre, punto di arrivo della quarta tappa, la parrocchia ha messo a disposizione una struttura ben organizzata nell'ex appartamento del curato e dal 2022 il parroco ha coinvolto la comunità, proponendo alle famiglie di ospitare un pellegrino a cena.

Un'altra novità della Guida è quella di offrire piccole varianti ai percorsi principali per alleggerire il cammino, come nel caso di Fiobbio, in Valle del Lujo, dove, alla partenza dell'ultima tappa, i pellegrini possono scegliere il sentiero nel bosco che conduce al luogo del martirio della Beata Pierina Morosini, dove è stata eretta una cappella. La nuova edizione della Guida, sottolinea Gabriella Castelli, "è un punto di arrivo per i dieci anni di storia dell'Alta Via delle Grazie, ma anche un nuovo punto di partenza per mettere in rete collaborazioni sempre nuove, articolate e condivise.

Il quadrifoglio blu e giallo che abbiamo scelto come nostro simbolo rappresenta coi suoi petali i pilastri fondanti del Cammino: natura, spiritualità, arte e accoglienza".

Nadia S.

417° ANNIVERSARIO DELLA TRASFIGURAZIONE DEL
Santo Jesus

Seguendo
il Cristo pellegrino

ALTA VIA DELLE GRAZIE
PRESENTAZIONE DELLA NUOVA GUIDA

con la partecipazione di
Mons. Valentino Ottolini, parroco delle Grazie di Bergamo
Gabriella Castelli, autrice della guida
Giambattista Gherardi, giornalista

VENERDÌ 19 SETTEMBRE - ORE 20.45

SALA DELLE CARTE
Viale Papa Giovanni XXIII, 13
Bergamo

Alta Via delle Grazie

I pellegrini in cammino

Nel periodo da luglio 2025 ad agosto 2025, hanno intrapreso il cammino dell'Alta Via delle Grazie i pellegrini:

- Stefano da Siena il 13 luglio;
- Birgitta da Maastricht (Paesi Bassi) il 19 luglio;
- Simona e Serena da Ravenna il 26 luglio;
- Claudia e Daniela da Bottanuco il 1° agosto;
- Samuele ed Asia da Ozzano dell'Emilia (Bologna) e Claudia da Belluno il 9 agosto;
- don Guglielmo da Torino il 12 agosto;
- Alexandra da Daun (Germania) il 13 agosto;
- Marco da Cavernago e Marina da Morengo il 16 agosto,
- Alessandro da Viterbo il 30 agosto.



Stefano



Birgitta



Claudia e Daniela



Don Guglielmo



Alexandra



Alessandro

Verso il nuovo Museo diocesano: un luogo che parla di fede e bellezza

Manca poco all'apertura del nuovo Museo diocesano: l'inaugurazione è in programma il 27 settembre. Un luogo della diocesi e per la diocesi, che parla di fede e bellezza.

Sabato 27 settembre 2025 la Diocesi di Bergamo apre le porte del **nuovo 'Museo Diocesano Adriano Bernareggi' di Bergamo**, nel cuore di Città Alta.

Situato tra la Cappella Colleoni e l'edificio che ospita gli uffici di Curia, il museo è allestito all'interno del palazzo che per secoli è stata la residenza del Vescovo di Bergamo.

Work in progress: il restauro dell'Aula Picta

Un luogo mai aperto al pubblico, cuore monumentale dell'edificio, è l'**Aula Picta**, la sala delle udienze realizzata nella prima metà del XII secolo, i cui affreschi medievali sono oggetto di un significativo intervento di restauro.

Il Museo Diocesano torna così sul colle di San Salvatore, dove fu inaugurata la sua prima sede nel 1961, prima di essere trasferito (nel 1975) presso la Casa dell'Arciprete (via Donizetti) e successivamente (nel 2000) a Palazzo Bassi Rathgeb, in Città Bassa (via Pignolo).

Un museo **della Diocesi**, perché mette in mostra il meglio del patrimonio di arte sacra bergamasco, ma anche **per la Diocesi**, perché intende essere un luogo di incontro e dialogo con il territorio, anche attraverso mostre temporanee di opere provenienti dalle parrocchie.

Lo stretto legame tra fede e bellezza

Uno spazio di cultura in cui la chiesa bergamasca riscopre la propria storia e sottolinea lo **stretto legame tra fede e bellezza**. Anche per questo il taglio del nastro sarà accompagnato da una grande festa aperta alla città nella piazza della Cattedrale.

Il riferimento ad **Adriano Bernareggi** – già nel nome della Fondazione che gestisce il Museo – rende invece omaggio a un vescovo illuminato e studioso d'arte. Durante il suo episcopato (1936-1953), Bernareggi avviò un'importante opera di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Diocesi, lasciando un'eredità preziosa, divenuta il nucleo principale della collezione del Museo.

*«Quello del nuovo Museo Diocesano è un progetto fortemente voluto dalla Diocesi di Bergamo e dal Vescovo Francesco Beschi per permettere a tutti di conoscere l'arte sacra bergamasca in uno spazio unico e di grande fascino. – spiega **Sabrina Penteriani**, delegata vescovile per la Cultura e la Comunicazione della Diocesi di Bergamo – Il Museo Diocesano torna a casa, in prossimità di quella che fu la sua prima sede negli anni '60, e si collega ad altri significativi luoghi che ruotano attorno alla piazza della Cattedrale in un viaggio tra capolavori di fede e arte dalla valenza anche pastorale. Una narrazione che non si limita ad esporre il patrimonio artistico, librario e documentario della Diocesi, ma che diviene esperienza relazionale per comprendere la Chiesa bergamasca di oggi».*

L'inaugurazione giunge al termine di un lungo **percorso di ripensamento e riorganizzazione** degli spazi che la Diocesi di Bergamo ha voluto dedicare alla valorizzazione del patrimonio storico artistico, che hanno portato ad importante intervento di recupero sul palazzo che ospita il Museo, **un luogo che racconta la storia di Bergamo e della sua Chiesa**: il cantiere ha infatti restituito i resti di una *domus* con pavimento a mosaico di epoca romana (I secolo a.C.), testimonianze del periodo longobardo, interventi decorativi avvenuti sotto l'episcopato del Vescovo Giovanni Barozzi (1449-1465) e i resti delle scuderie vescovili del XV-XVI secolo.

Oltre 60 opere d'arte distribuite in dieci sale

All'interno del palazzo, su una superficie espositiva di oltre 900 metri quadrati, troveranno sede **60 opere d'arte**, distribuite in **dieci sale** su due piani. Si tratta di dipinti, sculture e oggetti preziosi risalenti ad un periodo che va dal '300 al '900: dalla scultura medievale a **Lorenzo Lotto** e **Andrea Previtali**, da **Giovan Battista Moroni** a **Gian Paolo Cavagna** e **Carlo Ceresa** (XV-XVII secolo), dalle botteghe **Fantoni** e **Caniana** (XVIII e XIX se-

colo) fino all'omaggio novecentesco a **Manzù** e **Scorzelli**.

Una collezione che ad aprile si è arricchita di due importanti donazioni: Guido Crippa, primo presidente del Museo Bernareggi (2001-2002) e già vicepresidente agli albori della Fondazione Adriano Bernareggi di cui ha sostenuto lungamente l'attività, e sua moglie Carmen Oberti, collezionisti d'arte bergamaschi, hanno donato nove dipinti di **Evaristo Baschenis** 1617-1677) e **quattro opere** dello scultore **Giacomo Manzù** (Bergamo, 1908 – Ardea, 1991). Mentre gli eredi del sacerdote bergamasco mons. Marco Farina, storico parroco delle Grazie in centro città, hanno donato un prezioso **crocifisso** realizzato dallo stesso Manzù.

Due importanti donazioni, da Baschenis a Manzù

«Il nuovo Museo Diocesano è in dirittura d'arrivo e la sua collezione si impreziosisce di due donazioni davvero significative – commenta don Davide Rota Conti, direttore del Museo Diocesano Adriano Bernareggi– Ringrazio a nome della Diocesi di Bergamo i donatori per la loro generosità.

Sono gesti che testimoniano un profondo legame con la Chiesa di Bergamo, oltre ad una grande passione per l'arte e al desiderio di condividere la bellezza con la propria comunità.

Le opere di Baschenis e di Manzù, per la loro straordinaria importanza, saranno accolte in

due sale monografiche all'interno del Museo, contribuendo alla creazione di un luogo di assoluta bellezza che per la Diocesi e la città sarà prima di tutto un dono».

Oltre alle sale espositive, il Museo offrirà spazi per conferenze e per attività educative, e una sala multimediale dedicata al racconto dello sviluppo architettonico di Piazza Duomo e degli edifici che la circondano.

Un Museo diffuso fra arte antica e contemporanea

Il nuovo Museo, infatti, sarà molto più che uno spazio espositivo: si configura come **un vero e proprio itinerario** che unirà l'antico palazzo vescovile (con l'*Aula Picta*), il Battistero trecentesco, i resti dell'antica cattedrale paleocristiana (oggi 'Museo e Tesoro della Cattedrale') e, in futuro, anche l'area archeologica del Tempietto romanico di Santa Croce, posto tra il nuovo Museo e la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove è in corso una campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza. Chiude idealmente il percorso l'Oratorio di San Lupo situato in via San Tomaso, verso Città Bassa, dedicato all'arte contemporanea. Un museo diffuso, quindi, che invita a compiere un percorso storico e geografico dedicato alla Chiesa di Bergamo.

Un biglietto unico consentirà ai visitatori di conoscere tutti questi luoghi, in un viaggio che abbraccia oltre 1700 anni di storia.

Daniele Cavalli





**MISSIONARI
DI SPERANZA
TRA LE GENTI**



GIORNATA MISSIONARIA

**19 OTTOBRE
2025**



APPUNTAMENTI NELLA DIOCESI DI BERGAMO

GIOVEDÌ 25 SETT., h 20.30 - Seriate, Teatro Aurora
DANGAMAN GNAMIAN (Dio delle origini)

Docufilm sulla missione in Costa d'Avorio

OTTOBRE MISSIONARIO 2025

MERCOLEDÌ 1, h 20.30 - parrocchia di Longuelo
(via Mattioli, Bergamo)

PREGHIERA INIZIO MESE MISSIONARIO

MARTEDÌ 7, h. 18 - monasteri della diocesi
CELEBRAZIONE EUCARISTICA

VENERDÌ 17, h 20.30 - cattedrale di Bergamo
VEGLIA E MANDATO MISSIONARIO

SABATO 18 | DOMENICA 19
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

ITALIA - BERGAMO

Apostolato della Preghiera



Settembre 2025

Intenzione del Papa

PER LA NOSTRA RELAZIONE CON TUTTO IL CREATO

Preghiamo perché, ispirati da San Francesco, possiamo sperimentare la nostra interdipendenza con tutte le creature, amate da Dio e degne di amore e rispetto.

Intenzione di Preghiera dei Vescovi

PER LE VITTIME DELLE MAFIE E PER I LORO FAMILIARI

Ti preghiamo, Signore, per le vittime innocenti delle mafie: fa' che il loro martirio sia seme di rinascita per la società e asciughi le lacrime di quanti piangono le morti innocenti.

Intenzione di preghiera del Clero

Cuore di Gesù, preserva i tuoi ministri dalla tentazione del carrierismo e dalla ricerca dei privilegi, perché si rendano in obbedienza disponibili anche per i servizi più umili e nascosti.

Ottobre 2025

Intenzione del Papa

PER LA COLLABORAZIONE TRA LE DIVERSE TRADIZIONI RELIGIOSE

Preghiamo perché noi credenti di diverse tradizioni religiose lavoriamo insieme per difendere e promuovere la pace, la giustizia e la fratellanza umana..

Intenzione Preghiera dei Vescovi

PER IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA ITALIANA

Ti preghiamo, Signore, per il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia: le nostre comunità siano capaci di ascolto e condivisione per attuare scelte "coraggiose e profetiche".

Intenzione di preghiera del Clero

Cuore di Gesù, accogli le tristezze e le fatiche dei presbiteri, perché trovino in te un rifugio sicuro e il ristoro necessario per donarsi con maggiore generosità ai loro fratelli.

PREGHIERA DI OFFERTA DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora, vicino al Cuore del Tuo **Figlio** Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia.

Che lo **Spirito Santo** faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera.

Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen

Calendario parrocchiale

Settembre 2025

1 Lunedì

S. Egidio, abate

X Giornata di Preghiera per la Cura del Creato

XX Giornata per la Custodia del Creato

5 Venerdì

*S. Teresa di Calcutta**

Primo venerdì del mese

ore 8.00-18.00 Adorazione eucaristica

7 Domenica

S. Regina, martire

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10.00 s. Messa e Battesimo di Viktoria Bassi

ore 16.00 Adorazione eucaristica

ore 16.30 Vespri

5 Venerdì

*S. Teresa di Calcutta**

ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica

13 settembre - 21 settembre: Settimana del Santo Jesus

417° ANNIVERSARIO DELLA TRASFIGURAZIONE DEL



Santo Jesus



15 SETTEMBRE 2025

Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie

Largo Porta Nuova - Bergamo

Programma dettagliato nella quarta di copertina

22 Lunedì

*SS. Maurizio e compagni, martiri**

ore 20.30 Incontro delle CET cittadine aperto ai consiglieri dei Consigli pastorali Parrocchiali

23 Martedì

*S. Pio da Pietralcina**

ore 20.45 Presentazione libro su ... (in Sala delle Carte)

23 Giovedì

*S. Pio da Pietralcina**

ore 20.45 Presentazione libro su ... (in Sala delle Carte)

26 Venerdì

*SS. Cosma e Damiano, martiri**

ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica

ore 21.00 Festival Organistico Internazionale (in chiesa)

27 Sabato

S. Vincenzo de' Paoli

ore 9.30 Terza sessione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (in Sala delle Carte)

ore 14.30 Pellegrinaggio giubilare del movimento Rinnovamento nello Spirito Santo

28 Domenica

S. Celestino I, Papa

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CXI GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

ore 16.00 Adorazione eucaristica

ore 16.30 Vespri

Calendario parrocchiale

Ottobre 2025

3 Venerdì <i>S. Esichio, monaco</i>	Primo venerdì del mese ore 8.00 - 18.00 Adorazione eucaristica continuata
4 Sabato <i>S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia*</i>	ore 20.00 Festival Settimane Barocche di Brescia: Concerti Brandeburghesi di Bach (in chiesa)
5 Domenica <i>S. Placido di Subiaco, martire*</i>	XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri Nel pomeriggio: PAROLE DI SPERANZA PER LA CITTÀ
10 Venerdì <i>S. Daniele Comboni, Vescovo</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
11 Sabato <i>S. Giovanni XXIII</i>	ore 11.00 Battesimo di Joy Mastrodonato ore 20.45 Prima serata della rassegna Parole e Musica (in Sala delle Carte)
12 Domenica <i>S. Serafino da Montegranaro</i>	SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
15 Mercoledì <i>S. Teresa d'Avila, Dottore*</i>	ore 17.00 Inizia la catechesi dei bambini e dei ragazzi (in oratorio)
17 Venerdì <i>S. Ignazio d'Antiochia, Vescovo e martire*</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica
18 Sabato <i>S. Luca Evangelista*</i>	ore 20.45 Seconda serata della rassegna Parole e Musica (in Sala delle Carte)
19 Domenica <i>S. Bartolomeo Apostolo*</i>	XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 99MA GIORNATA MISSIONARIA (COLLETTA) ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
21 Martedì <i>S. Orsola e compagne, martiri</i>	ore 19.00 Ritiro Opus Dei
25 Sabato <i>SS. Crisanto e Daria, martiri</i>	ore 20.45 Terza serata della rassegna Parole e Musica (in Sala delle Carte)
26 Domenica <i>SS. Luciano e Marciano, martiri</i>	XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri

Serate nel Chiostro all'insegna dell'arte

Ormai da dodici anni, a partire dal 2014, nelle serate del giovedì dalla fine di luglio alla fine di agosto hanno luogo le "Letture nel Chiostro": si tratta di un'iniziativa organizzata dalla Parrocchia e dal Centro Culturale delle Grazie, presieduto dal parroco mons. Valentino Ottolini, in collaborazione con il Teatro R.A.S.E. Europa, diretto dal regista e attore Virginio Zambelli, e sostenuta dal generoso contributo della Fondazione Credito Bergamasco. Fra le motivazioni alla base di queste "Letture" estive, totalmente gratuite per il pubblico, vi è la volontà di valorizzare e far meglio conoscere ai cittadini di Bergamo e del territorio questo suggestivo chiostro, che risale alla prima metà del '400 e che faceva parte dell'antico complesso del convento e della chiesa della Madonna delle Grazie, sorto per volontà di San Bernardino da Siena, che qui risiedette durante gli anni della sua attività di predicatore e pacificatore in città e in provincia.

Ogni anno vengono proposti al pubblico testi di autori italiani e stranieri, antichi e moderni, introdotti da Virginio Zam-

belli e da Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale e recitati da un affiatato gruppo di attori, fra cui spiccano Katia Cassella e lo stesso Zambelli; in ogni serata vi sono anche intermezzi musicali alla chitarra (eseguiti dal maestro Giacomo Parimbelli), al flauto (eseguiti da Ombretta Maffei e Vanessa Innocenti) o con altri strumenti, sempre affidati a musicisti professionisti: tutto questo contribuisce a creare quell'atmosfera suggestiva che ha reso le Letture nel Chiostro un evento di spicco dell'estate in città, consolidatosi e ampliatosi nel corso degli anni.

Nella scelta degli autori e dei testi uno spazio privilegiato viene riservato alla poesia, anche sulla scorta delle suggestive riflessioni di Papa Francesco, il quale nel suo ultimo libro, pubblicato all'inizio dell'anno e intitolato "Viva la poesia", ha indicato nelle letture di poeti una sorta di esercizio spirituale, che permette al lettore di intraprendere un viaggio interiore nella mente e nel cuore, arrivando a definire la poesia "un esercizio gratuito di ascolto caratterizza-





to dalla tenerezza”.

In questa stagione i primi due appuntamenti in programma erano dedicati infatti a due insigni poeti: giovedì 31 luglio con un omaggio al poeta friulano Biagio Marin, le cui poesie in dialetto, come ha osservato Claudio Magris, “rappresentano una fonte da cui attingere forza, verità e salute” e dal quale abbiamo tratto anche la poesia per questo numero del notiziario (vedi pag. 37): il commento musicale è stato affidato alla fisarmonica di Gino Zambelli.

Il 7 agosto il pubblico ha avuto l’occasione di riascoltare un classico della poesia come Giacomo Leopardi sotto un aspetto particolarmente intimo. Con il titolo “Il romantico Giacomo: le passioni amorose di Leopardi” si è proposto un itinerario nei “Canti” attraverso le liriche dedicate alle donne che hanno lasciato una traccia profonda nell’esistenza del poeta: la cugina Geltrude Cassi nel carme giovanile “Il primo amore”; Teresa, figlia del cocchiere di casa Leopardi e deceduta prematuramente, trasfigurata nella Silvia della celebre poesia a lei dedicata; Nerina, altra figura di giovinetta

ghermita dalla morte ed evocata nella seconda parte delle “Ricordanze”; e infine la nobildonna Fanny Targioni Tozzetti, ultima fiamma della sua passione amorosa, per la quale egli compose il ciclo di Aspasia, dal nome della celebre cortigiana di Atene, amica e consigliera di Pericle. Dopo la pausa di Ferragosto si è ripreso il 21 agosto con una proposta particolarmente suggestiva dal titolo “Il re e il Vetala” (un demone della morte), tratto da un antichissimo testo della letteratura indiana che era stato edito nel 1935 dal celebre orientalista tedesco Heinrich Zimmer, il quale fu il primo a ricoprire presso l’Università di Heidelberg una cattedra di filosofia indiana. Ne è nata un’avvincente lettura spettacolo condotta dall’attore Enrico Masseroli, affiancato da Giuseppe Olivini alle percussioni con maschere dell’isola di Bali, unica provincia indonesiana con una maggioranza della popolazione non islamica, ma induista.

Infine la lettura conclusiva del 28 agosto, curata da Fabrizio Brena, ha celebrato Eleonora Duse, considerata l’attrice di prosa di maggior successo in Italia

Serate nel Chiostro all'insegna dell'arte



e nel mondo, della quale lo scorso anno si è celebrato il centenario della morte, e alla quale nel 1927 venne intitolato un teatro a Bergamo. Il programma della serata era suddiviso in tre parti, come i tre atti di un dramma, a partire dall'affermazione della Duse nel panorama teatrale italiano e internazionale grazie a interpretazioni memorabili di figure femminili che lasciarono il segno nel pubblico e nella critica per

l'eccezionale naturalezza con cui l'attrice pareva fondersi con i personaggi da lei rappresentati. Nella seconda parte sono state esposte le vicende della tormentata relazione con lo scrittore Gabriele D'Annunzio, il quale scrisse per la Duse una serie di drammi che sulle scene ebbero un'accoglienza contrastata: entrambi erano infatti accomunati dal desiderio di rinnovare profondamente il teatro italiano, ma la smisurata ambizio-



ne del poeta, unita alla sua inesperienza in campo drammaturgico, condussero alla rottura definitiva del loro sodalizio artistico e sentimentale, da lui trasfuso nel romanzo "Il fuoco". Infine l'ultima parte è stata dedicata al ritiro dalle scene della Duse, avvenuto nel 1909, e al suo inopinato ritorno all'inizio degli anni Venti, quando ormai sessantenne riprese a calcare i palcoscenici con un nuovo repertorio: ma questa sua "rinascita" artistica si interruppe tragicamente con la morte repentina durante una tournée negli Stati Uniti. Da queste diverse fasi della sua febbrile attività emerge il ritratto di una donna coraggiosa e determinata, aliena da vezzi divistici sia nella vita che sulla scena, e che pur recitando sempre in italiano seppe incantare le platee di mezzo mondo, dall'Europa alla Russia alle Americhe, ponendosi in antitesi alle "donne fatali" incarnate da altri

attrici come l'altrettanto celebre Sarah Bernhardt. Durante la serata largo spazio è stato dato ai giudizi di critici e scrittori che la acclamarono, fra cui Anton Cechov, Hugo von Hofmannsthal e Charlie Chaplin. Katia Cassella e Virginio Zambelli hanno letto inoltre brani del suo repertorio tratti dalla *Locandiera* di Goldoni, dove la Duse dimostrò il suo talento anche come attrice comica, dalla *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga e da *Casa di bambola* del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen: entrambe le opere furono da lei rappresentate per la prima volta nei teatri italiani che contribuirono a consolidare la sua fama per la versatilità dimostrata nell'interpretare con assoluta verisimiglianza, lei di origine veneta, sia il ruolo di Santuzza, passionale popolana della Sicilia, che quello di Nora, signora inquieta dell'alta borghesia scandinava.

F. B.



4 OTTOBRE - 12 DICEMBRE 2025

TEATRO E CINEMA DEL SACRO

SETTIMA EDIZIONE



Ufficio per la Pastorale della Cultura
Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva
Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica
Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali
Ufficio per la Pastorale delle Persone con Disabilità
Ufficio per la Pastorale Scolastica
Ufficio per la Pastorale della Famiglia e degli Anziani
Centro Missionario Diocesano
ACEC-SAS
Fondazione Adriano Bernareggi



"Teatro e Cinema del Sacro" è un progetto culturale promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Cultura della Diocesi di Bergamo e dagli Uffici del Vicariato e organizzato dagli Istituti Culturali Diocesani tra cui, in particolare, la Fondazione Adriano Bernareggi e ACEC- SAS con il supporto specialistico di deSidera.

L'ispirazione del progetto nasce dall'osservazione di come il teatro e il cinema contemporaneo esplorino la dimensione interiore dell'uomo. È sorprendente vedere come queste arti utilizzino il loro particolare linguaggio per indagare le domande profonde che si pongono gli uomini e le donne di oggi.

Questa ricognizione si traduce in spettacoli teatrali e film che trasmettono con sincerità e passione messaggi carichi di significato e speranza.

Il ministero della Chiesa sente un'immediata affinità con questa capacità dell'arte di affrontare e approfondire la vita quotidiana degli uomini di oggi. Da questa sintonia nasce e si rinnova un'amicizia all'interno della quale la Chiesa si lascia volentieri accompagnare, provocare, e perfino istruire, per onorare quella duplice fedeltà ad essa imposta dalla sua missione: la fedeltà al Vangelo di Gesù e quella agli uomini e le donne della propria epoca.

In sintesi, "Teatro e Cinema del Sacro" continua ad essere un'opportunità unica per riflet-

tere, attraverso l'arte, sui grandi interrogativi dell'esistenza umana.

La nuova edizione

Giunta alla sua settima edizione, la rassegna torna ad accompagnare il pubblico nella ricerca di senso e nel cammino di fede, scandagliando il tema del "Sacro" attraverso i linguaggi del cinema e del teatro.

Uno degli scopi dell'iniziativa è offrire un sostegno alle Comunità, presentando un palinsesto di eventi gratuiti (ad eccezione dello spettacolo *RUMBA. L'asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato*, del film *Nottefonda* e dello spettacolo *La Bellezza infonde gioia*).

In ogni sala, sarà possibile lasciare un'offerta libera, a supporto dell'elevata qualità artistica che la rassegna garantisce ogni anno.

Ciascuna serata fornisce spunti tematici di riflessione e di dialogo con immagini, musica e parole, andando ad arricchire la programmazione annuale dell'anno pastorale.

Animatori ed ospiti esperti di vari ambiti aiuteranno il pubblico nell'interpretazione delle tematiche più specifiche, costruendo nuovi sentieri di senso per una condivisione corale di saperi ed esperienze.

Una novità rispetto alla scorsa edizione sarà il coinvolgimento di altre parrocchie, quali Torre Boldone e S. Paolo Apostolo a Bergamo, ri-

spettando così l'impegno di dare la possibilità a tutte le Sale della Comunità di poter partecipare alla rassegna.

Come ogni anno, visto il riscontro positivo, l'iniziativa si rivolge anche a un pubblico giovanissimo, riservando uno spettacolo ai bambini di IV e V elementare delle scuole dell'Opera S. Alessandro e delle altre scuole paritarie della Città.

Viene rinnovata, inoltre, la collaborazione con il Festival Internazionale *Sacrae Scenae* di Ardesio, inserendo nel palinsesto il film *Padre Pio* – Tornerò tra cent'anni di Luigi Ferraiuolo, vincitore del concorso nel 2024.

Come per la scorsa edizione, continua la proficua collaborazione con il Centro Missionario Diocesano, con la proiezione del docufilm *Al mal tiempo buena cara* (far buon viso a cattivo gioco) di Davide Cavalleri e dedicato alla missione diocesana a Cuba; e con l'Ufficio per la Pastorale delle Persone con Disabilità attraverso la messa in scena dello spettacolo *Lo spirito di stella*.

Questa settimana edizione, inoltre, è caratterizzata da una speciale collaborazione: lo spettacolo teatrale che apre la rassegna – *RUMBA. L'Asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato* – è organizzato in sinergia con Acli Bergamo, a testimonianza della volontà che la rassegna sia occasione per la costruzione di proficui e fecondi legami.

Il programma

La rassegna avrà inizio nel mese di ottobre e

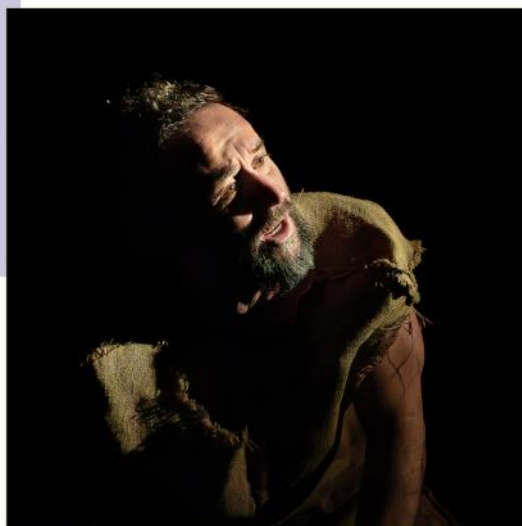
si svolgerà nei successivi mesi di novembre e di dicembre con sei proposte in città – due pellicole cinematografiche e quattro spettacoli teatrali – e dieci proposte in provincia – sei proiezioni cinematografiche e quattro spettacoli teatrali.

Questo progetto culturale deve uno speciale ringraziamento al Comune di Bergamo per il patrocinio concesso; al sostegno offerto dal contributo dell'8xmille, dalla Provincia di Ber-

gamo, dalla Camera di Commercio di Bergamo, dalla Fondazione Credito Bergamasco e da Bergamo al Cinema.



Martedì 11 novembre 2025
ore 20.45 - Teatro alle Grazie, Bergamo
LÀ DOVE FINISCE IL BUIO



Anche quest'anno, il Teatro alle Grazie ospiterà uno spettacolo della Rassegna Teatro, dal titolo **LÀ DOVE FINISCE IL BUIO** e che avrà luogo martedì 11 novembre p.v. alle ore 20.45.

Si tratta di uno spettacolo teatrale di Marialuisa Miraglia, con Stefano Panzeri e musiche originali dal vivo Simone Riva (con il patrocinio della

Diocesi di Bergamo, produzione deSidera/Teatro de Gli Incamminati, co-produzione Fondazione Adriano Bernareggi, con il sostegno del Comune di Osio Sotto).

Dicembre 1943, Bergamo. Nella cella di un carcere c'è un uomo inginocchiato. È Don Bepo Vavassori, che dà vita a un monologo che è insieme diario e preghiera.

In una cella vicina, invisibile, è rinchiuso l'amico Don Antonio Seghezzi, arrestato per aver dato aiuto ai giovani renitenti alla leva. Una storia di fede e amicizia che si intreccia con quella di altri protagonisti della Resistenza bergamasca.

La morte di Auguste di Georges Simenon

Salutato dalla critica come l'ennesima prova del genio del prolifico scrittore belga **Georges Simenon**, l'ultima pubblicazione della casa editrice **Adelphi** s'intitola **La morte di Auguste** ed è un romanzo ambientato a Parigi e pubblicato nel 1966. A riprova della sapienza compositiva del suo autore, Simenon immerge sin da subito il lettore facendolo entrare direttamente nel ristorante "Chez l'Auvergnat" di proprietà della famiglia Mature – di origini appunto alverniate – insieme a quella coppia di giovani sposi «sbalorditi alla vista della grande varietà di salumi esposti sul carrello» e che pur decidendo di entrare nel locale avevano però adocchiato un tavolo meno infelice di quello che poi gli avrebbero loro assegnato. Quella sera, come del resto accadeva spesso, erano attesi clienti ben più importanti: come l'ambasciatore inglese con i suoi ospiti, che necessitavano delle cure attente di Antoine (figlio dello storico e anziano proprietario Auguste) che «benché si fosse fatto la barba alle undici del mattino, verso le sette era salito a darsi una passata alle guance con il rasoio elettrico». Quanto al vecchio Auguste, continuava con i suoi aneddoti ad allietare la cena passando di tavolo in tavolo tra i clienti cosiddetti "normali".

Ed è davvero magistrale la bravura di questo Simenon d'annata nell'inserirci – noi lettori – all'interno del flusso di una serata operosa caratterizzata dagli afiori e profumi che giungono dalla cucina come dal riverbero delle piccole tensioni nella brigata di sala, e tutto ciò nel momento topico in cui Fernande, la moglie di Antoine, vede Auguste «vacillare, tenersi per un attimo a una sedia che si rovesciò con lui e, aggrappan-

dosi alla tovaglia a quadri rossi, trascinare nella caduta i piatti della giovane coppia». È allora che comincia veramente la nostra storia, mentre potremo ancora osservare Antoine mentre trasporta il padre privo di coscienza nel suo appartamento, spogliandolo, mettendolo a letto e lasciandolo in compagnia della signora Ledru che si occuperà di vegliarlo e di chiamare il dottore, mentre lui Antoine, pur scosso, dovrà correre dai suoi ospiti di riguardo per avere come sempre tutto sotto controllo: «Ora era la volta di formaggi, frutta e dolci, e

agli odori di cucina si mescolava già il profumo dei sigari». Nel frattempo papà Auguste spirerà, ma all'eshausto Antoine toccherà un altro compito delicato: telefonare ai suoi due fratelli, il primogenito Ferdinand e il ben più problematico Bernard.

Il più grande dei Mature è un giudice affermato, un tempo lontano assai legato ad Antoine («A quell'epoca pensavano che non si sarebbero mai lasciati. Adesso si guardavano, imbarazzati»), mentre Bernard è un buono a nulla. Quando giungerà Nicole, la compagna di Bernard, il dramma familiare prenderà quella vera e propria forma di cui il grande Simenon ci ha abituato con i suoi romanzi migliori. Nicole, infatti, domanderà subito do-

ve si trova il testamento di Auguste: «Antoine guardò Fernande che bolliva dalla rabbia e si mangiava le unghie per non esplodere. Perché Ferdinand non interveniva, non prendeva le difese del fratello? Lui e la moglie erano ammutoliti. Il padre era morto intorno alle dieci, e all'una del mattino stavano là, sopra la sua testa, a discutere dei suoi soldi».



Giovanni Caldara

Eterno Tu solo di Biagio Marin

*Eterno Tu solo mio Dio:
ne l'aria sonante,
son l'omo e l'infante
che torna al so nio.
Tu sempre presente,
in duta la zente,
continua vissenda
el vardo e la benda.
Tu sangue che score
e fiore che sponta,
e sol che tramonta,
nel mondo de l'ore.
In Tu me dissolvo contento
un canto incora matinal:
bruso el sero pasqual
cô tase ogni vento.*

*Eterno Tu solo mio Dio:
nell'aria sonante
sono l'uomo e l'infante,
che torna al suo nido.
Tu sempre presente
in tutta la gente,
continua vicenda
lo sguardo e la benda.
Tu sangue che scorre
e fiore che spunta,
e sole che tramonta
nel mondo delle ore.
In Te mi dissolvo contento
un canto ancora mattinale:
brucio il cero pasquale
quando tace ogni vento.*



Fra i poeti italiani della seconda metà del Novecento il friulano Biagio Marin, nato e vissuto nell'isola di Grado nell'alto Adriatico, circondata dalla laguna, occupa un posto di assoluto rilievo sia per la mole davvero cospicua della sua produzione, contenuta in una serie di raccolte che si susseguono per oltre tre decenni, dai primi anni Cinquanta fino alla metà degli anni Ottanta (morì la vigilia di Natale del 1985), sia per la caparbia fedeltà al dialetto gradese, la "lingua del cuore" a cui affidò la sua lunga attività poetica.

Nato nel 1891, quando il Friuli era ancora parte dell'impero austro-ungarico, Marin, che parlava correntemente il tedesco, studiò a Vienna e quindi a Firenze, per poi impiegarsi come insegnante e bibliotecario.

L'ampiezza e la profondità dei suoi studi letterari e filosofici si riverberano nella sua poetica, dove il microcosmo del piccolo mondo gradese si eleva a macrocosmo metafisico e religioso, come osservò acutamente il suo conterraneo Pier Paolo Pasolini, che aveva a sua volta esordito con poesie in friulano.

Per giungere a una tale rarefatta atmosfera il poeta procede a una depurazione del linguaggio poetico paragonabile nella sua ricerca di essenzialità a quella operata dal Petrarca cinque secoli prima: il lessico si attiene agli elementi della vita quotidiana e anche la metrica scorre nell'alveo degli schemi più tradizionali, prediligendo le quartine di versi brevi a rime alterne.

Nella lirica qui riportata, tratta dalla raccolta *Stele cagiúe* del 1977, l'invocazione all'Eterno riprende i moduli tradizionali degli inni sacri, con la ripetizione anaforica del Tu all'inizio di ogni strofe.

Ma il Dio di Marin non è quello remoto e inconoscibile dei teorici dell'eclissi del sacro, bensì un Dio che si rivela nei sentimenti essenziali, nei rapporti umani, nelle forme di vita più elementari, con le quali l'autore anela a compenetrarsi, e per ultimo nel canto stesso, così da giustificare la definizione complessiva della poesia di Marin da parte del critico Gianfranco Contini come di "un'enorme liturgia di se stessa".

Fabrizio Brena

Informazioni utili per la vita parrocchiale

PRESBITERIO PARROCCHIALE	Can. Mons. Valentino Ottolini, Prevosto Viale Papa Giovanni XXIII, 13 tel. 035/237630 interno 8 Mons. Antonio Donghi, collaboratore pastorale Viale Papa Giovanni XXIII, 64 tel. 035/214287 Mons. Gianfranco Rota Graziosi, collaboratore pastorale Via Mauro Gavazzeni, 13 tel. 035/4598200 www.parrocchiadellegrazie.it
CONTATTI	Tel.: 035.237630 Fax: 035.3831379 Int. 0 - Segreteria; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 1 - Oratorio Int. 2 - Sacrestia; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 3 - Ufficio del Prevosto Int. 4 - Amministrazione; amministrazione.grazie@gmail.com Int. 5 - Sportello di Ascolto Int. 6 - Casa vicario parrocchiale Int. 7 - Caritas Parrocchiale; caritas.grazie@gmail.com Int. 8 - Don Valentino (Prevosto); valentino.ottolini@gmail.com Centro Culturale delle Grazie: centroculture.grazie@gmail.com Teatro: teatro.alle.grazie@gmail.com
ORARI APERTURA CHIESA	Nei giorni feriali dalle 7.00 alle 11.45 e dalle 16.00 alle 19.00 La domenica e nei giorni festivi dalle 6.45 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30
CATECHESI	RAGAZZI ORATORIO: MERCOLEDÌ dalle 17.00 alle 18.30 ADULTI: MARTEDÌ ore 10.30 (dopo la Messa delle ore 10.00)
SPORTELLLO DI PRIMO ASCOLTO	Martedì 9.30-10.30 e giovedì 9.30-10.30 (ingresso da V.le Papa Giovanni XXIII, 13) a cura del C.I.F.
DISTRIBUZIONE ALIMENTI E INDUMENTI	Martedì 8.30 - 9.30 (ingresso da Viale Papa Giovanni XXIII, 15/A) A cura della Conferenza Parrocchiale di S. Vincenzo
CONFESSIONI	Nei giorni feriali dalle ore 7.30 alle ore 11.30 - dalle 16.30 alle 18.30 Per altri orari rivolgersi in Sacrestia o con accordi telefonici
SANTE MESSE FERIALI	ore 7.30 - 10.00 - 18.00; la S. Messa delle ore 10.00 prevede l'omelia (Sabato e vigilia ore 18.00: messa prefestiva)
SANTE MESSE FESTIVE	ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30
LITURGIA DELLE ORE	<i>Feriale:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 18.30 (sabato e prefestivi ore 17.30) <i>Festivo:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 16.30
ADORAZIONE EUCARISTICA	Domenica e festivi: dalle ore 16.00 alle ore 17.00 Ogni venerdì dalle 8.00 alle 10.00 Primo venerdì del mese: tutto il giorno dalle ore 8.00 alle ore 18.00
PREGHIERA DEL ROSARIO	Rosario recitato: giorni feriali ore 17.30 Gruppi di preghiera del Rosario nelle famiglie: nel mese di ottobre (in orario da concordare con i sacerdoti)
PERCORSI PER FIDANZATI	Da febbraio ad aprile (si sospende durante le feste pasquali): il venerdì sera alle 20.00 in Sala delle Carte
BATTESIMO	La seconda domenica del mese (salvo eccezioni come indicato in calendario) Telefonare alla Comunità Effatà: 035.246287
VISITA E COMUNIONE AGLI AMMALATI	Vedi le date fissate in calendario e ogni volta che viene richiesto ai sacerdoti o al ministro straordinario dell'Eucarestia.
UNZIONE DEI MALATI	Ogni volta che è richiesta ai sacerdoti
FUNERALI	Nei giorni feriali e negli orari concordati con i sacerdoti (preferibilmente durante la Messa delle ore 10.00)



417° ANNIVERSARIO DELLA TRASFIGURAZIONE DEL

Santo Jesus

15 SETTEMBRE 2025

Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie
Largo Porta Nuova - Bergamo



SABATO 13 SETTEMBRE

Il nome del Risorto

ore 10.45 Visita guidata alla chiesa e al chiostro a cura di Molte Fedi Sotto Lo Stesso Cielo (con prenotazione obbligatoria: <https://www.moltefed.it/eventi-25/visita-guidata-complesso-grazie.html>)

ore 18.00 S. Messa presieduta da Mons. Gianfranco Rota Graziosi e apertura della Cappella del Santo Jesus. *A seguire, nel chiostro, inaugurazione della mostra di Carlo Acutis sui miracoli eucaristici (viale Papa Giovanni n°15)*

DOMENICA 14 SETTEMBRE

La croce del Risorto

ore 10.00 S. Messa per le coppie che celebrano l'anniversario di matrimonio
ore 21.00 *Con Gesù pellegrini di Speranza*
Elevazione musicale del coro *Canticum Novum* diretto da Erina Gambarini (in chiesa)

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE

Le nubi del Risorto

SOLENNITÀ DEL SANTO JESUS

ore 10.00 S. Messa solenne nell'ora del miracolo, presieduta dal parroco Mons. Valentino Ottolini
ore 20.45 Serata d'organo con la soprano Dominika Zamara ed Ennio Cominetti all'organo, con letture dell'enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco (in chiesa)

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE

Le mani del Risorto

ore 10.00 S. Messa con amministrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi
ore 19.00 Preghiera con i fedeli dell'Opus Dei
ore 20.30 Chiesa aperta per le confessioni

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE

Le vesti del Risorto

ore 20.45 *Dall'antica alla nuova cappella del Santo Jesus.* A cura del dott. Gabriele Medolago (in Sala delle Carte)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

Il volto del Risorto

ore 20.00 Preghiera comunitaria animata dal Gruppo Giovani parrocchiale

VENERDÌ 19 SETTEMBRE

I piedi del Risorto

ore 10.00 S. Messa per le persone consacrate presieduta da Mons. Antonio Donghi
ore 20.45 *Seguendo il Cristo pellegrino*
Presentazione della nuova guida dell'Alta Via delle Grazie (in Sala delle Carte)

SABATO 20 SETTEMBRE

La corona del Risorto

ore 17.30 Primi vesperi della solennità
ore 18.00 S. Messa presieduta da Mons. Arturo Bellini

DOMENICA 21 SETTEMBRE

La strada del Risorto

SOLENNITÀ DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SANTO JESUS

ore 16.30 Rosario
ore 17.00 S. Messa presieduta da S.E. Mons. Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo. Processione del Santo Jesus con benedizione della targa bronzea commemorativa nel luogo del miracolo (via Camozzi n° 38)
Accompagnano il Coro Canticum Novum e la Fanfara Alpina "Ramera"

(E' sospesa la Messa delle ore 18.30)



Visitando con devozione la chiesa giubilare delle Grazie,
si può ottenere l'indulgenza plenaria giubilare alle debite condizioni